

# marco ponti da brrie revacis jurij ferrini

Il testo è stato leggermente accorciato, non tanto per ragioni di tempo scenico quanto per privilegiare gli aspetti della vita un po' da "vitelloni" di Romeo, Mercuzio e compagnia, e per lavorare in profondità tra i sentimenti spesso folli che legano Romeo a Giulietta e ognuno di loro alle rispettive famiglie. La stralunata fantasia di due innamorati e di personaggi come Mercuzio, d'altronde, ricorda l'atmosfera onirica di *Sogno di una notte di mezza estate*: nel suo *Il linguaggio di Shakespeare*, Frank Kermode considera questa tragedia e quella commedia come opere gemelle, entrambe datate 1595 con una certa sicurezza.

Il risultato di questa traduzione non vuole essere un *Romeo e Giulietta* modernizzato, non vuole essere una traduzione alternativa a quelle, innumerevoli, pubblicate, ma un testo pensato totalmente per la rappresentazione scenica dove, con parole dicibili e ascoltabili da attori e pubblico contemporanei, il senso originario sia restituito in tutta la sua terribile attualità.

Marco Ponti e Pietro Deandrea

I trentenni di oggi vivono l'attaccamento all'adolescenza in modo più disincantato e meno problematico delle persone della mia generazione. Noi continuiamo a voler restare adolescenti fino a cinquant'anni, ma lo facciamo ponendoci dei problemi, in modo drammatico: loro, i trentenni, invece, vivono questa eterna adolescenza in modo spensierato e naturale. E allora ho pensato che all'epoca di Shakespeare si vivevano simili turbamenti a 14 anni, mentre oggi si provano fino a 35 anni e oltre. Di qui è nata l'idea di mettere in scena un Romeo e una Giulietta che non avessero 14 anni, ma qualcuno di

più e che vivessero cercando di procrastinare il momento della crescita. Particolarmente importante nello spettacolo è la scena del balcone: Giulietta si rende conto che l'attimo magico della conoscenza, il momento del riconoscersi, è già passato. La Giulietta di Shakespeare ha solo 14 anni ed ha già dei rimpianti, ha già nostalgia per qualche cosa che è accaduto e, infatti, parla di "vivere ancora una volta". Vuole procrastinare la fine di quell'attimo, che è il momento massimo della vita: è in quell'istante che ci rendiamo conto di essere vivi e purtroppo è già passato...

Gabriele Vacis

Mi sono immaginato un Romeo che, scoprendo l'amore, entrasse in contatto con un nuovo mondo: all'inizio è innamorato dell'amore in generale, quindi per lui le donne sono esseri meravigliosi che devono essere omaggiati con baci e carezze; poi scopre un amore vero, un amore complicato. Quando incontra Giulietta è la prima volta che si scontra con un'altra personalità perché lei gli crea subito dei problemi quando gli dice "Sposami!". E sperimentando l'amore vero ne fa una ragione di vita. Mi sono immaginato questa storia anche come una sorta di amore cristiano; Romeo nella mia testa è una specie di Gesù: non è né

giovannissimo né bellissimo però allo stesso tempo è bello perché ha l'amore dentro, perché c'è qualcosa di magico nel suo modo di fare e credo che sia questo il punto di forza del Romeo che sto cercando, un Romeo che passa da un amore teorico a un amore pratico, che sperimenta su di sé la bellezza quando dice «È incredibile, l'amore: basta anche solo pensarci, sognarlo e ti fa sembrare tutto bello»...

Jurij Ferrini



Romeo  
JURIJ FERRINI

Juliet  
SARAH BIANCHI

Mercuzio  
BEATRICE SCHIROS

Tybalt  
TOMMASO BANFI

Benvolio  
GLEN BLACKHALL

Balia  
STEFANIA MASCHIO

Madre Capuleti  
WILMA SCIUTTO

Padre Capuleti  
FEDERICO VANNI

Principe  
ANTONIO PIZZICATO

Frate Lorenzo  
ANDREA PIERDICCA

Una scenofonia è una scenografia sonora. Invece di fondali o oggetti scenici per evocare i luoghi ci sono suoni. I suoni sono ancora meno concreti dei fondali, mettono in moto la fantasia degli spettatori.

*Scenofonia* è evocare con suoni e musiche un luogo, un tempo, oppure la grana di un sentimento che il protagonista di una storia sta vivendo.

*Roberto Tarasco*

La prima intuizione ritmica o melodica nasce per folgorazione. Non mi metto mai a tavolino cercando la concentrazione per creare un canto: spesso avviene per la strada, mentre cammino... il più delle volte mentre faccio altro. Non saprei legare questo effetto a una causa, succede e basta: così, d'un tratto mi ritrovo dei suoni nella testa e comincio a cantarli. Ho sempre la sensazione di non inventare un canto ma di scoprirlo: come se si facesse da solo e io avessi solo il compito di portarlo alla luce.

*Antonio Pizzicato*

Non progetto mai preventivamente una scenografia: le idee cambiano continuamente con lo spazio di cui dispongo, tutto è sempre molto in divenire.

Gli attori sono parte della scenografia, la agiscono, fanno vivere oggetti che senza il loro intervento sarebbero morti. Non voglio creare sculture o installazioni da esporre in una galleria: creo cose che vivono solo grazie alla presenza e all'azione degli attori.

*Lucio Diana*

Dopo gli affreschi e le installazioni, le foto, la calligrafia, eccomi approdato al video, che è come dire "immagini in movimento".

Per *Romeo & Juliet* ho fatto una serie di ritratti e li ho montati in sequenza. Il risultato mi pare molto moderno ma allo stesso tempo legato alla tradizione.

Rivedendolo non riesco a non pensare all'arte fiamminga, e questo un po' mi sorprende.

*Carlo Gloria*

*Direttore degli allestimenti:* Claudio Cantele  
*Assistente agli allestimenti:* Gianni Murru  
*Collaboratrice all'allestimento:* Luisa Lopalco

*Assistente alla regia:* Claudia Sorace  
*Assistente costumista:* Lucia Elefante  
*Stagisti della Scuola Paolo Grassi di Milano:* Carlotta Origoni, Riccardo Pippa

*Direttore di scena:* Marco Anedda - *Capo macchinista:* Vincenzo Cutrupi  
*Elettricista:* Fausto Brusamolino - *Fonici:* Simone Gaboardi, Rinaldo Dealbera  
*Costruzioni scenografiche:* Laboratorio della Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
*Responsabile costruzioni:* Roberto Leanti  
*Macchinisti costruttori:* Angelo Milani, Antioco Lusci

*Stagisti del corso di formazione per attrezzisti della Fondazione del Teatro Stabile di Torino:* Domenica Columpsi, Sara Cristini, Georgia Duranti, Marco Filipozzi, Sara Pietrocola, Ermisenda Soy, Veronica Tango

*Programmazione:* Barbara Ferrato  
*Responsabile sicurezza:* Savino Zulanello  
*Responsabile Ufficio produzioni/amministrazione compagnia:* Roberto Gho  
*Segretario di Compagnia:* Salvo Caldarella  
*Responsabile promozione:* Mariella Rigoni  
*Responsabile stampa e comunicazione:* Carla Galliano  
*Responsabile pubblicità e immagine:* Adriano Bertotto  
*Foto di scena:* Giorgio Sottile

[www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it)  
[info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

1955  
50  
2005  
FONDAZIONE  
TEATRO  
STABILE  
TORINO

progetto U.R.T.

# ROMEO & JULIET

traduzione di **Marco Ponti** e **Pietro Deandrea**  
un progetto di **Gabriele Vacis** e **Roberto Tarasco**

*Personaggi Interpreti*

Romeo **Jurij Ferrini**  
Juliet **Sarah Biacchi**  
Mercuzio **Beatrice Schiros**  
Tybalt **Tommaso Banfi**  
Benvolio **Glen Blackhall**  
Balìa **Stefania Maschio**  
Madre Capuleti **Wilma Sciutto**  
Padre Capuleti **Federico Vanni**  
Principe **Antonio Pizzicato**  
Frate Lorenzo **Andrea Pierdicca**

regia di **Gabriele Vacis**

luci e scenofonia di **Roberto Tarasco** - scene di **Lucio Diana**  
costumi **Sartoria Bassani** - voce e autore dei canti **Antonio Pizzicato**  
fotografie in movimento **Carlo Gloria**

